

*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur
de la Méditerranée*

Capitalizzazione dei risultati del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo 2007-2013

Cluster Ambiente

Genova 26 giugno 2013

Report dell'animatore Federico Bussi
con le integrazioni dell'esperto Arianna Buti

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

L'incontro di capitalizzazione del cluster "ambiente" del Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013 si è svolto nell'arco di una giornata secondo il seguente programma:

- 09.30-10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.00-10.30 Introduzione
Saluti di benvenuto e presentazione del percorso di capitalizzazione- AGU
Intervento della Regione Liguria
Settore Affari Europei-Laura Canale
Presentazione del lavoro svolto e della giornata-AGU
Presentazione del gruppo di lavoro- Esperto per la metodologia-Leman Srl
- 10.30-13.00 Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007-2013
Presentazione delle attività della sessione
Animatore - Federico Bussi
Fotografia del cluster: presentazione e discussione - Esperto Arianna Buti
Verso l'identificazione di buone pratiche: sessione partecipativa in gruppi
- 14.00-16.00 Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020
Breve riepilogo sul lavoro svolto e presentazione delle attività della sessione-
Animatore - Federico Bussi
Presentazione delle sfide della programmazione 2014-2020 e anteprima sugli
obiettivi del futuro programma- AGU
Contributi per i lavori della Task Force del Marittimo 2014-2020: sessione
partecipativa in gruppi
- 16.00-16.30 Conclusioni
Riepilogo degli output e confronto sugli esiti della giornata
Prossimi step

In questo rapporto è riportata la sintesi delle due sessioni partecipative condotte dal facilitatore: quella del mattino, intitolata "Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007-2013" e quella pomeridiana, "Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020".

Sessione n.1 : Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007 2013

In questa sessione, condotta in plenaria, l'animatore ha invitato i rappresentanti dei progetti a indicare quali fossero stati i principali fattori di successo e le criticità in quattro "dimensioni esemplari" della loro esperienza progettuale:

- coinvolgimento degli attori-chiave del territorio,
- impatto sul territorio stesso delle iniziative progettuali transfrontaliere,
- consolidamento, nel senso di sostenibilità nel tempo, delle azioni progettuali,
- innovazione, declinabile a seconda dell'approccio specifico di ogni progetto.

I partecipanti sono stati divisi in tre gruppi, a seconda delle caratteristiche dei progetti e garantendo un'equa ripartizione dei tre gruppi:

- Gruppo A "Gestione delle risorse": COREM, ACTIVE, ZOUMGEST, REDLAV
(Animatore: Federico Bussi)
- Gruppo B "Cambiamento climatico": RESMAR, MOMAR, REDLAV, COREM
(Animatori AGU: Lesia Sargentini e Alessandra Succhiarelli)
- Gruppo C "Energie rinnovabili": BIOMASS, PAST
(Animatore: Arianna Buti)

Il quadro completo dei risultati del lavoro dei gruppi è riportato nella Tabella 1.

Qui di seguito viene presentata una sintesi esplicativa dei contributi forniti dai rappresentanti dei progetti nei tre gruppi di lavoro.

Gruppo A "Gestione delle risorse"

In tema di coinvolgimento degli attori-chiave, uno dei principali fattori di successo è stata la predisposizione di un protocollo di progettazione partecipativa per la gestione di un'area protetta: per redigere questo documento si è proceduto a identificare gli interessi in gioco e i potenziali conflitti ma anche le relative proposte di mediazione.

Il progetto ACTIVE, a cui si riferisce la "buona pratica" di cui sopra (<http://www.active.net/file-cabinet>), si proponeva di migliorare la situazione ambientale nel Comune di Capannori (LU), riducendo la produzione di rifiuti e premiando direttamente i soggetti privati attraverso una riduzione delle imposte. Nello stesso senso, il progetto ZOUMGEST, incentrato sulla gestione delle zone umide, ha individuato una soluzione tecnica che ha risolto un reale caso di conflitto d'uso tra agricoltori e pescicoltori. In altri progetti, gli studi effettuati sul territorio nell'ambito del Programma Marittimo sono stati utilizzati da Amministrazioni Pubbliche non coinvolte nel progetto per i loro piani di sviluppo territoriale.

Tuttavia, uno dei principali "segreti" nel coinvolgimento degli attori del territorio è l'impegno in prima persona dei responsabili del progetto nei confronti degli amministratori, degli operatori economici e della cittadinanza in generale.

La principale criticità è rappresentata dalle differenti competenze istituzionali e legislative dei

soggetti sul territorio, sia a livello locale sia a livello transfrontaliero, nel momento del trasferimento delle buone pratiche da una regione all'altra.

In tema di impatto sul territorio, il progetto ZOUNGEST ha determinato un impatto molto significativo, vale a dire una modifica legislativa a livello provinciale sul tema della rete ecologica, grazie alla quale le zone umide sono state inserite in quanto tali tra le competenze della legislazione locale. Oltre a ciò, uno dei progetti Marittimo ha avuto come impatto la creazione di una nuova area protetta.

La creazione e la distribuzione di materiale informativo e comunicativo nelle due lingue è stato uno dei principali impatti del progetto che si è occupato delle malattie zoonozie.

Un altro impatto molto significativo riguarda la gestione del territorio: alcuni progetti hanno creato degli itinerari ecologici (sentieri con segnaletica) che, in quanto realizzazioni fisiche, costituiscono un vero "lascito" nei confronti del territorio, valorizzando le risorse naturali e ambientali dell'area.

Per quanto riguarda le criticità, anche in questo caso la principale difficoltà riscontrata è stata quella di trasferire l'impatto da una regione all'altra (problema della replicabilità).

Per quel che riguarda il consolidamento, il principale risultato è l'adozione di nuove procedure e/o pratiche originali sviluppate nell'ambito dei progetti Marittimo da parte dei soggetti del territorio. Ciò è accaduto nel caso di un progetto che si proponeva di ridurre i rischi delle malattie zoonozie trasferendo know-how da una regione all'altra e le nuove metodologie sono state effettivamente applicate in via definitiva a livello locale.

Un altro importante risultato riguarda la continuità della comunità di pratiche transfrontaliere di un progetto, che continua a operare e a scambiare idee anche oltre la fine dell'esistenza amministrativa del progetto. Nella stessa logica, la creazione di un osservatorio permanente è stato citato come fattore di consolidamento e sostenibilità del progetto.

In genere, la principale criticità in questo senso è costituita dalla differenza tra gli obiettivi delle amministrazioni partner, soprattutto a livello transfrontaliero, e dalla mancanza di risorse finanziarie.

Per quanto riguarda l'innovazione, uno dei principali risultati riguarda una scoperta scientifica, vale a dire la scoperta di un nuovo insetto, precedentemente non catalogato. Allo stesso modo, i progetti del PO Marittimo hanno identificato nuove malattie trasmesse dagli insetti.

Molto innovativo è anche il metodo per la standardizzazione e semplificazione dei dati di un sistema complesso (<http://www.redlav.com/it/risultati-di-progetto/azione-n-3-sviluppo-di-una-strategia-comune-di-controllo-vettoriale-di-confine-per-il-trattamento-delle-reti-biologiche-chimiche-fisiche-e-meccaniche/>). Altri risultati particolarmente innovativi (in senso tecnologico questa volta) sono costituiti dalla creazione di applicazioni per dispositivi mobili (*mobile apps*) in tema di gestione delle aree protette.

In tema d'innovazione, una delle principali difficoltà è rappresentata dalla durata relativamente limitata dei progetti del PO Marittimo; nel caso della ricerca scientifica, i tempi di sviluppo e collaudo di determinate applicazioni tecniche e scientifiche sono maggiori di quelli generalmente previsti nel PO attuale. Infine, la differenza di competenze scientifiche tra partner può costituire un ostacolo alla produzione e diffusione di soluzioni innovative.

→ per approfondire:
www.projectcorem.eu
www.acti-ve.net
www.redlav.com

Nelle tabella seguente vengono elencati gli elementi di successo dei progetti del gruppo A, così come indicati dai beneficiari nel corso del seminario. Le dimensioni chiave interessate sono quattro: la partecipazione degli *stakeholders* di riferimento, gli effetti sul territorio, la perennità delle azioni proposte (intesa come consolidamento della rete istituzionale) e l'approccio innovativo delle iniziative.

Tabella 1. Gruppo A Gestione delle risorse: i fattori di successo e le criticità dei progetti

FATTORI DI SUCCESSO			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Protocollo di progettazione partecipativa per la gestione di un'area protetta ("Individuazione interessi e conflitti di interessi e proposte di mediazione")	Creazione di itinerari, gestione e valorizzazione congiunte	Adozione di nuove procedure/pratiche sviluppate dai progetti da parte dei soggetti del territorio	Scientifica (scoperta nuovo tipo di insetto) Mobile Apps
Impegno in prima persona ("spendersi")	Modifica legislativa provinciale sulla rete ecologica	Stabile comunità transfrontaliera	Scoperta di nuove malattie vettoriali
	Creazione di una nuova area protetta	Osservatorio	Protocolli di monitoraggio per standardizzazione e semplificazione dati
	Creazione e distribuzione di materiale comunicativo		
CRITICITA'			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Differenti competenze con conseguente difficoltà di trasferimento di know-how	Difficoltà di trasferire l'impatto a livello transfrontaliero	Differenti obiettivi e carenza di risorse	Durata dei progetti

			Competenze differenti tra i partner
--	--	--	---

Gruppo B “Cambiamento climatico”

In tema di coinvolgimento degli attori-chiave, sono stati evidenziati molteplici fattori di successo, primi fra tutti, principalmente da parte del progetto MOMAR, la diversità e molteplicità degli attori coinvolti (soggetti istituzionali, settoriali, scientifici, etc.), che ha permesso di dare forte impulso e rilevanza al progetto, e la capacità di governance a livello transfrontaliero - es. i rapporti già consolidati con IFREMER, Istituto Nazionale Francese per la Ricerca e lo Studio delle Risorse del Mare- hanno consentito di operare realmente a livello transfrontaliero.

Il progetto RESMAR (<http://www.res-mar.eu/it/progetti/documentazione.php?progetto=h>) ha poi sottolineato l'importanza per i progetti strategici del coinvolgimento, anche a livello di sotto-progetto, di partenariati transfrontalieri e di soggetti esterni al progetto ma ad esso interessati, che hanno favorito un'attiva partecipazione e una reale cooperazione transfrontaliera. Inoltre, il coinvolgimento delle autorità nazionali francesi per le questioni legate ai rischi naturali è apparso determinante.

Fare networking si conferma dunque una strategia vincente da sviluppare ulteriormente al fine di realizzare azioni di sistema, in particolare puntando al necessario e pieno coinvolgimento degli utilizzatori finali, in modo da corrispondere efficacemente alle loro richieste e preferenze. Una criticità emersa nel corso del dibattito è rappresentata dalle persistenti difficoltà incontrate nell'instaurare e mantenere un collegamento stabile tra settore scientifico ed istituzionale, a causa dei diversi linguaggi e contenuti (diverse esigenze, tempistiche e finalità) propri dei due settori.

Ciò che sembra pertanto ancora carente nei progetti è una dimensione strategica effettiva, una visione del progetto da parte del partenariato proiettata nel lungo periodo, capace di guardare ad un consolidamento dei risultati e delle attività. .

In tema di impatto sul territorio, tra i risultati più apprezzabili e tangibili scaturiti dai progetti è sicuramente da annoverare la creazione di una nuova area marina protetta. Rappresentano altri elementi di successo la Rete Ecologica transfrontaliera dei territori di Corsica, Liguria, Sardegna e Toscana creata dal progetto COREM

(<http://www.projectcorem.eu/it/ServiziOnline/Documenti>) e la piattaforma di scambio di dati marini predisposta dal progetto MOMAR (<http://momar.crs4.it/>) , che prevede un sistema di monitoraggio integrato basato su diversi metodi (misura in situ, misura in mare aperto, lancio di boe oceanografiche) che conducono a dati opportunamente sistematizzati da appositi sistemi informatici.

In tema di monitoraggio, un altro progetto di forte impatto sul territorio è il RESMAR, che ha creato il c.d. “mosaico radar transfrontaliero”, un sistema di condivisione di dati radar rilevati mediante attività di monitoraggio compiuta su un'ampia area del Tirreno tra Toscana, Sardegna, Corsica e Liguria; tale sistema assicura un miglior coordinamento delle procedure di allerta e di gestione dei rischi da dissesto idrogeologico costiero. I progetti sviluppati nell'ambito del

monitoraggio marino hanno prodotto nel complesso interessanti risultati di rilievo transfrontaliero.

La maggiore criticità emersa in corso d'opera riguarda la questione relativa alla cessione dei dati, ovvero all'impossibilità di poter attingere a database esistenti, prodotti talvolta da altri progetti di cooperazione, che potrebbero garantire un più agevole scambio di informazioni e un'implementazione dei risultati, in altri termini, una vera capitalizzazione dei risultati.

Per quanto attiene al consolidamento, un risultato importante è costituito dalla Rete COREM, che ha mostrato la forte volontà delle quattro Regioni dello spazio Marittimo nel consolidare la messa in rete di buone pratiche relative alla gestione integrata delle aree sensibili, creando un Osservatorio permanente per la diffusione continuativa di linee guida di settore.

Più in generale si è concordi nel ritenere che il consolidamento di reti di partenariato, anche attraverso lo sviluppo di progetti di rete e di scambio di buone prassi, favorisca il consolidamento dei risultati.

Ciò che si è rivelato maggiormente difficoltoso è stato l'accesso a dati già esistenti, step importante per conseguire dati migliorativi ed integrativi di quelli esistenti ed un'efficace valorizzazione e comunicazione delle attività legate al progetto, altro elemento imprescindibile per la buona riuscita di un progetto che assicura la piena condivisione dei suoi benefici da parte dei destinatari ultimi e dunque la sostenibilità stessa del progetto.

In merito all'innovazione, sono stati riscontrati come maggiori elementi di successo:

- il protocollo introdotto dal progetto REDLAV con l'ospedale pediatrico Mayer di Firenze,
- un sistema di rete transfrontaliera di lotta anti-vettoriale (in particolare relativo alla nocività delle zanzare in ambito urbano),
- un sistema gestionale all'avanguardia sulle metodologie di monitoraggio marino elaborato con il progetto MOMAR,
- una rete di webcam per il monitoraggio dell'erosione costiera,
- l'individuazione di modelli avanzati e trasferibili di gestione stagionale dei rifiuti in aree a vocazione turistica (progetto RESMAR).

Le principali criticità riscontrate concernono il problema della transfrontalierità, ovvero di assicurare che tutti i partner di progetto beneficino di tali innovazioni, considerati i diversi livelli di sviluppo scientifico degli attori, e la limitata disponibilità finanziaria dei partner per un sostegno adeguato dei progetti (investimento marginale).

→ per approfondire:

www.mo-mar.net
www.projectcorem.eu
www.res-mar.eu
www.redlav.com

Nelle tabella seguente vengono elencati gli elementi di successo dei progetti del gruppo B, così come indicati dai beneficiari nel corso del seminario. Le dimensioni chiave interessate sono quattro: la partecipazione degli *stakeholders* di riferimento, gli effetti sul territorio, la perennità delle azioni proposte (intesa come consolidamento della rete istituzionale) e l'approccio innovativo delle iniziative.

Tabella 2. GRUPPO B “Cambiamento climatico”: i fattori di successo e le criticità dei progetti attuali

FATTORI DI SUCCESSO			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Diversità e molteplicità degli attori coinvolti	Creazione di una nuova area marina protetta	Messa in rete di buone pratiche nella gestione integrata delle aree sensibili	Protocollo introdotto dal progetto REDLAV con l'ospedale pediatrico Mayer di Firenze
Capacità di governance a livello transfrontaliero (fare networking)	Rete ecologica transfrontaliera		Sistema gestionale all'avanguardia sulle metodologie di monitoraggio marino
Per i progetti strategici: forte coinvolgimento anche nei sottoprogetti, sia da parte dei partner transfrontalieri che da parte di soggetti esterni al partenariato	Piattaforma di scambio di dati marini		Rete di webcam per il monitoraggio dell'erosione costiera
Coinvolgimento degli utilizzatori finali	Creazione del c.d. “Mosaico radar transfrontaliero”		Modelli avanzati e trasferibili di gestione stagionale dei rifiuti in aree a vocazione turistica
CRITICITA'			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Difficoltà nell'instaurare e mantenere un collegamento	Cessione dei dati e impossibilità di poter attingere a database esistenti	Difficoltà nell'accesso a dati già esistenti e ad una efficace valorizzazione e	Difficoltà nella transfrontalierità, ovvero nella capacità di assicurare che tutti

stabile tra mondi diversi (es. istituzionale e scientifico)		comunicazione delle attività legate al progetto	i partner di progetto beneficiano di tali innovazioni
Mancanza di visione strategica			Disponibilità finanziaria dei partner per un sostegno adeguato ai progetti

Gruppo C “Energie rinnovabili”

In tema di coinvolgimento degli attori-chiave, uno dei principali fattori di successo è stato il coinvolgimento degli attori del territorio nella riduzione dei consumi e le emissioni delle abitazioni come previsto dalla comunità internazionale e dal Patto dei sindaci secondo la formula 20-20-20 (abbattimento dei gas serra del 20% e innalzamento dell'energia da rinnovabili al 20 % entro il 2020), visto che oltre il 30 % delle emissioni in atmosfera della provincia della Spezia provengono dall'edilizia residenziale e pubblica (il 55 % dei consumi energetici dell'ambito abitativo è dovuto alla scarsa efficienza degli edifici e degli impianti). Con l'iniziativa sperimentale 'Condomini efficienti', promossa dal servizio Patto dei sindaci della Provincia della Spezia, in collaborazione con il Comune capoluogo e l'Università di Genova, e diretta al pieno coinvolgimento dei cittadini, si è voluto favorire, attraverso un bando, i processi di riqualificazione energetica di condomini attraverso una diagnosi energetica realizzata dall'Università di Genova, che indicherà gli interventi effettuabili per migliorare le *performance* energetiche. Sarà contestualmente realizzato anche un piano economico finanziario che, sulla base dei costi degli interventi, dei risparmi energetici conseguibili e dei conseguenti risparmi economici, preciserà i tempi di ritorno dell'investimento. Inoltre il progetto PAST (http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html) ha coinvolto circa 255 Comuni dell'area transfrontaliera attraverso la loro adesione al Patto dei Sindaci. Il progetto BIOMASS ha visto la partecipazione di attori chiave del settore forestale e la costituzione di consorzi misti pubblico/privati per la gestione e produzione di energia derivante da biomassa. Le maggiori criticità emerse sia nel progetto Past che in BIOMASS sono legate alla difficoltà di coinvolgere gli amministratori locali in prima persona.

In tema di impatto sul territorio, il progetto BIOMASS ha prodotto come risultati 2 consorzi forestali che coinvolgono le istituzioni pubbliche locali, le proprietà terriere e le aziende del settore agro-forestale per fornire la materia prima.

In merito alle criticità emerse, anche in questo caso la principale difficoltà è quella di trasferire l'impatto anche da provincia a provincia (http://biomass.site-internet-corse.net/modules.php?op=modload&name=Downloads&d_op=viewdownload&cid=48).

Per quel che riguarda il consolidamento, il progetto Biomass ha coinvolto in primis i consorzi forestali per la produzione di energia rinnovabile, i quali sono diventati essi stessi partner nel progetto BIOMASS 2; grazie inoltre all'acquisto di attrezzature destinate alle filiere dei Consorzi forestali sorti a Villa Basilica e sulle colline lucchesi, sarà possibile l'implementazione delle attività in continuità con quanto realizzato nel progetto Biomass.

Il progetto Past, con l'adesione al Patto dei Sindaci di Comuni dell'area transfrontaliera e la

realizzazione del PAES, permetterà ai comuni che hanno aderito di accedere a ulteriori finanziamenti attraverso Il Fondo Europeo per l'Efficienza Energetica (European Energy Efficiency Fund - EEEF) del Programma Energetico Europeo per la Ripresa (European Energy Program for Recovery - EEPR), nuovo strumento finanziario dell'Unione Europea dedicato alle energie sostenibili lanciato il 1° Luglio 2011 e gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) al fine di finanziare lo sviluppo di progetti in ambito di efficienza energetica ed energie rinnovabili, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Pacchetto Clima-Energia 20-20-20. La principale criticità in questo senso è costituita dalla mancanza di personale dedicato alla messa a sistema e implementazione delle attività realizzate. Per quanto riguarda l'innovazione, i progetti non hanno dato vita a innovazioni tecnologiche e scientifiche ma sono stati definiti innovativi modelli avanzati e trasferibili di gestione della risorsa Biomassa. Le principali criticità riscontrate concernono il problema della transfrontalierità, ovvero di assicurare che tutti i partner di progetto beneficino di tali innovazioni, considerati i diversi livelli di sviluppo degli attori.

→ per approfondire:

<http://biomass.site-internet-corse.net/>

http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html

Nelle tabella seguente vengono elencati gli elementi di successo dei progetti del gruppo C, così come indicati dai beneficiari nel corso del seminario. Le dimensioni chiave interessate sono quattro: la partecipazione degli *stakeholders* di riferimento, gli effetti sul territorio, la perennità delle azioni proposte (intesa come consolidamento della rete istituzionale) e l'approccio innovativo delle iniziative.

Tabella 3. GRUPPO C "Energie rinnovabili": i fattori di successo e le criticità dei progetti attuali

FATTORI DI SUCCESSO			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Coinvolgimento dei cittadini nei processi di riduzione dei consumi e delle emissioni delle abitazioni	Creazione di n. 2 consorzi forestali: promozione di consorzi che uniscono le istituzioni pubbliche locali, le proprietà terriere e le aziende del settore agro-forestale per fornire la materia prima.	I consorzi forestali per la produzione di energia rinnovabile sono diventati essi stessi partner nel progetto	Modelli avanzati e trasferibili di gestione della risorsa Biomassa

Coinvolgimento di oltre ¼ in programmi volti alla riduzione dei consumi e delle emissioni e all'efficienza energetica in generale		Possibilità di accedere a ulteriori finanziamenti attraverso Il Fondo Europeo per l'Efficienza Energetica (European Energy Efficiency Fund - EEE F)	
CRITICITA'			
Attori-chiave	Impatto sul territorio	Consolidamento	Innovazione
Difficoltà di coinvolgere gli amministratori locali in prima persona.	Difficoltà nel trasferire l'impatto anche da provincia a provincia	Mancanza di personale dedicato alla messa a sistema e implementazione delle attività realizzate.	Difficoltà di assicurare che tutti i partner di progetto beneficino di innovazioni di processo

Sessione n.2. Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020

In questa seconda sessione il facilitatore ha invitato i partecipanti a suggerire, nell'ambito delle tre priorità di investimento previste nel nuovo PO Marittimo 2014-2020, vale a dire la 5A "Cambiamento climatico (orientato soprattutto a erosione costiera, incendi e rischio idrogeologico)", 5B ("Sicurezza marina e marittima") e 6C ("Gestione del patrimonio naturale e culturale") gli esempi di azione che, sulla base dell'esperienza maturata dai progetti, potrebbero valorizzare maggiormente la dimensione transfrontaliera.

Dal punto di vista del metodo di lavoro, gli esperti dell'AGU hanno dapprima chiarito il significato di queste tre priorità, quindi, i promotori dei progetti hanno fornito numerose indicazioni in termini di esempi di azioni. Il risultato di questo lavoro è riportato nella Tabella 2. Qui di seguito si fornisce una sintesi esplicativa dei contributi forniti dai rappresentanti dei progetti. Per quanto concerne la priorità di investimento 5A ("Cambiamento climatico"), è emersa una evidente necessità di analizzare e gestire in maniera condivisa l'impatto legato alla diffusione di nuove specie vegetali e animali che popolano lo spazio marino e terrestre di cooperazione (nonché le malattie vettoriali che queste nuove specie trasmettono) così come di analizzare e gestire in maniera transfrontaliera gli altri impatti del cambiamento climatico espressamente previsti nella priorità di investimento 5B dalla Task Force di preparazione del nuovo programma (erosione costiera, incendi, rischio idrogeologico); la tipologia di collaborazione prevista riguarda sia l'aspetto del controllo e monitoraggio sia la predisposizione di protocolli comuni per la gestione di questi rischi.

In tema di sicurezza marina e marittima (priorità 5B), le principali tipologie di azioni riguardano la gestione dei rifiuti delle imbarcazioni e il risparmio energetico nella gestione sostenibile dei porti (soprattutto turistici).

In termini di gestione del patrimonio naturale e culturale (priorità 6C), le azioni proposte hanno spaziato dal finanziamento di una web-tv, per valorizzare le attività dei progetti, a politiche comuni per la tutela del paesaggio mediterraneo, a una sorta di "bollino blu" erogabile da una rete di parchi "certificati" all'interno dell'area di cooperazione sino allo studio di specie vegetali per una agricoltura più sostenibile.

Più in generale, ai di là della priorità tematica, è emerso che la natura della collaborazione transfrontaliera può essere di diversi tipi:

- sperimentazione di pratiche e di esperienze locali sullo stesso tema, laddove la cooperazione transfrontaliera riveste un carattere di scambio di buone pratiche e di idee innovative secondo un criterio di apprendimento reciproco;
- sperimentazione di pratiche e di esperienze su di uno spazio fisico e su un tema comuni (è il caso delle nuove micro-alghe che popolano in tutto lo spazio di cooperazione);
- sistemi di sorveglianza e di informazioni basate sulle nuove TIC "diffuse" (sistemi informativi in cui anche l'utente finale segnala la presenza di fenomeni tramite i dispositivi mobili oggi così diffusi);
- sistemi di certificazione ("*labellisation*") in cui una rete transfrontaliera costituisce un percorso di qualità (tipo "bollino blu") nel quale ricondurre le principali esperienze di gestione di sistemi complessi (parchi naturali, porti turistici ecc.).

La seguente tabella fa riferimento alle priorità FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) per il periodo 2014-2020 in tema di ambiente. Sono incluse, per ciascuna area tematica, le osservazioni e le proposte formulate dai partecipanti al seminario.

Tabella 4. “Suggerimenti sui progetti del nuovo Programma Marittimo 2014-2020 a seconda della priorità d’investimento”

PRIORITA' D'INVESTIMENTO 5A	PRIORITA' D'INVESTIMENTO 5B	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO 6C
CAMBIAMENTO CLIMATICO Erosione costiera, incendi, rischio idrogeologico	SICUREZZA MARINA E MARITTIMA	GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE
Promuovere il presidio del territorio	Possibilità di utilizzo dei rifiuti delle imbarcazioni	Tecniche e specie vegetali per un agricoltura più sostenibile
Adattamento al cambiamento climatico: nuove specie animali e vegetali, malattie vettoriali	Classificazione dei rifiuti a bordo delle navi Pilotaggio B Bonifacio (ZMPV)	Finanziare una WEB-TV sulle attività svolte nei progetti per valorizzare i territori
Gestione condivisa degli impatti di specie aliene	Risparmio energetico nell’area portuale con minor inquinamento	Politiche comuni per tutela del paesaggio mediterraneo
Ottimizzare e integrare sistemi di sorveglianza		Rete di parchi (label transfrontaliera)
Sperimentazione di protocolli comuni nella gestione e prevenzione di incendi		Comunità marittima per la protezione degli spazi comuni
Rete sull’erosione costiera (Osservatorio)		Valorizzazione delle tipicità territoriali con attività culturali coniugate alla sostenibilità ambientale
Monitoraggio transfrontaliero dei territori colonizzati da insetti vettori di nuove zoonosi		Rete ecoturismo
Monitoraggio complementare (fruitori)		Sviluppo sostenibile e competitività
Campagna informazione su rischio idrogeologico		
Sorveglianza accresciuta delle specie vettoriali invasive (area di ripartizione in espansione). Beneficiari: cittadini, istituzioni, università		

Green economy, Green Job Processi di filiere o di cluster		
Mobilizzare il potenziale economico di EE e RES		